

## A PROPOSITO DI PERSONAGGI DELLA LETTERATURA MEDIEVALE (L'ESEMPIO DEL LADRO-MAGO)

L'interesse per il personaggio è di nuovo al centro della teoria e critica della letteratura odierna, cioè quella ormai ampiamente post-strutturalistica e orientata al recupero della dimensione antropologica dei testi, come redditizia chiave d'accesso al loro significato e alla loro validazione estetica.<sup>1</sup> Questo consente anche di apprezzare, per lo studioso di cultura medievale, sia i profili di continuità sia quelli di distanza fra l'epoca di gestazione dell'Europa quale la conosciamo e l'epoca attuale che viviamo. In generale, si può affermare che quasi sempre il personaggio premoderno si realizza come replica di paradigmi già depositati nel repertorio dell'immaginario piuttosto che come configurazione individuale e atipica, potenziale caleidoscopio di tratti psicologici con cui il lettore si possa di volta in volta identificare e che si manifestano nella sintagmatica delle relazioni con gli altri personaggi di ogni singolo racconto. Certo, non si può affatto escludere che, vista da una lunga distanza, quando qualche secolo ancora sarà trascorso, anche la letteratura moderna e contemporanea apparirà all'osservatore assai meno frastagliata e parcellizzata di quanto risulti oggi e altrettanto esemplificativa di una ricorsività di intrecci, di temi, di motivi e, appunto, di personaggi tipizzati e paradigmatici.<sup>2</sup>

Non può non suscitare curiosità e consenso allora il fatto che si moltiplichino le indagini sulle grandi figure della letteratura medievale, che hanno impresso la loro impronta sulla civiltà europea fino ai tempi attuali

<sup>1</sup> Si veda il capitolo di sintesi scritto da Stefano Ballerio 2021 per un recente trattato di teoria della letteratura (*Percorsi di teoria e comparatistica letteraria*).

<sup>2</sup> Dopotutto, spesso gli stessi protagonisti di eventi storici agiscono secondo quelli che un antropologo molto attento alla storia e alla letteratura come Victor Turner ha chiamato *root paradigms* (cf. Turner 1974).

del suo declino.<sup>3</sup> È il caso di un recente volumetto di Antonella Negri (2022), apparso in francese e in una serie dedicata agli incontri interculturali, che si propone di tratteggiare le radici, le trasformazioni e le sopravvivenze del *topos* del ladro-mago, impersonato dall'eroe epico Maugis.

Come appare fin dal titolo (*Racines, mutations et survivances du topos du larron-enchanteur*), la nozione di personaggio è in realtà risolta in quella di *topos*, a indicare, se ho inteso bene, come un paradigma tipologico, fornito di ricorrenza interculturale e di plasticità adattiva, sia realizzato nella storia del genere epico romanzo da uno specifico personaggio letterario, quello di Maugis, che diventerà Malagigi nell'adattamento italiano delle sue imprese.<sup>4</sup> Nelle opere in cui esso è utilizzato, fra XII e XIV secolo, sarebbero almeno una ventina le figure di ladro-mago che si incontrano, perciò è davvero interessante cercare di tracciarne la storia evolutiva, per capire quanto essa rifletta le trasformazioni della società e dell'immaginario europeo.

Singolare sembra anzitutto la combinazione di furto e magia, che in effetti non può non echeggiare caratteristiche di eroi successivi della narrativa popolare o della paraletteratura nei quali la destrezza dei furti appare affatto solidale con forme di incantamento per quanto variegate. Eppure, proprio questo nesso non è sempre focalizzato univocamente nei differenti personaggi.<sup>5</sup> La critica ha osservato come alcune di queste figure

<sup>3</sup> In Francia la casa editrice Klincksieck ha una collana dedicata espressamente alle "Grandes Figures du Moyen Age", per citare un solo esempio.

<sup>4</sup> Personalmente avrei preferito una più netta distinzione terminologica e teoretica fra *topos* e personaggio, perché qui non si tratta di un luogo comune o di un motivo ricorrente, ma appunto di un tipo di personaggio, definibile nel costellarsi di una combinazione variabile di tratti e attributi. Nonostante questa scelta terminologica, forse dipendente dal contesto transalpino, ritengo che sia comunque istruttivo ripercorrere alcune linee e qualche spunto che emergono dai quattro capitoli del libro, in vista di un loro auspicabile sviluppo e ampliamento.

<sup>5</sup> Può essere stato un limite involontario della ricerca (vedi comunque oltre) l'aver sovrastimato l'importanza del nome del personaggio studiato, giacché, come mostrato fin dalle note di Ferdinand de Saussure sulle leggende germaniche e dalla rilettura critica fattane poi da D'Arco Silvio Avalle, il nome è solo uno dei tratti che costellano l'identità sfuggente del segno-personaggio: cf. Saussure 1986 e Avalle 1995.

(e.g. Maugis, Auberon, Malabron, Zephir) abbiano senz'altro un'aria di famiglia, benché si possa notare come ci sia un'evoluzione in questi personaggi nel senso di un'intensificazione dei poteri magici; inoltre, la qualifica di ladri per alcuni di loro non sembra fare riferimento a furti specifici o essere una marca negativa, eccetto per quelli di appartenenza saracena, di per sé rappresentati come intenti a fare del male. Per capire se l'associazione di magia e ladrocinio sia costitutiva del *topos* o non sia invece fortuita, la ricerca in questione sceglie di concentrarsi su uno di essi, appunto il Maugis epico di cui seguirà in sostanza lo sviluppo nei testi che lo fanno agire. Tuttavia, non sarebbe stato meno proficuo, anzi forse avrebbe fornito una base più ampia e solida all'argomentazione, compiere un regesto di tutti i 'ladri-maghi' che compaiono nelle canzoni di gesta, o anche in altri generi narrativi della letteratura romanza, in modo da scrutinarne partitamente i tratti costitutivi, i nomi, le azioni, gli atti linguistici, l'aspetto, l'abbigliamento, i contesti di apparizione e tutto quanto potesse permettere di offrire un quadro completo ed esauriente di quelle somiglianze di famiglia che la critica aveva già percepito. Dopodiché si sarebbe potuto esaminare se alcuni tratti fossero più stabili di altri o se invece non se ne trovasse alcuno che da solo permettesse di dichiarare con sicurezza l'appartenenza del singolo personaggio alla classe dei 'ladri-maghi'.<sup>6</sup>

Per apprezzare la fisionomia e l'evoluzione del personaggio di Maugis, scelto come campione del *topos* del ladro-mago, l'indagine dunque procede a una sinossi e a una comparazione delle due versioni testualizzate, dalla più antica, cioè il *Renaut de Montauban* del manoscritto D (Oxford, Bodl. Douce 121), alla più recente, *La chanson des Quatre Fils d'Aymon* del manoscritto L (La Vallière). Si può così rilevare come la magia di cui fa prova Maugis sia risultato di un *apprentissage* e non di poteri innati, nonché espressione di una manipolazione di risorse naturali piuttosto che di forze demoniache. A essa fanno corona travestimenti, astuzie e capacità affabulatorie

<sup>6</sup> Sottintendo qui l'adozione di un punto di vista politetico, esemplificato altrove e a più riprese (cf. Bonafin 2004, 2008, 2011, 2020), assai produttivo per la classificazione dei prodotti dell'immaginario culturale, in quanto permette di non lasciar fuori nessuna occorrenza, senza sottostare alle rigidità delle tassonomie digitali (sì/no), ma rendendo ragione a ciò che appunto percepiamo come somiglianze di famiglia, per usare il noto sintagma valorizzato da Ludwig Wittgenstein.

non comuni; ma anche quando la componente ladresca compare, essa non sembra in contraddizione con le qualità di nobile guerriero attribuite dai testi al personaggio: infatti, i furti di Maugis non danneggiano persone comuni ed egli tiene a non essere scambiato per un brigante di strada.

Anche gli espedienti magici del personaggio intersecano più il dominio della medicina naturale che quello del soprannaturale e per questo non sono oggetto di alcuna condanna morale o religiosa.

Qualche scostamento da questo profilo si riscontra nella canzone delle *enfances*,<sup>7</sup> cioè *Maugis d'Aigremont*, in cui il mondo meraviglioso e fantastico è più ampio e ricco di figure, che permettono di introdurre altre determinazioni dell'aspetto magico e di intravedere strati di differente origine culturale. La presenza del divino si fa più costante e concorre a suggerire una immanenza che riesce indispensabile ogni volta che si devono affrontare le forze del male. Inoltre Maugis si reca a Toledo, luogo in cui si condensano l'istruzione e i nuovi saperi di matrice orientale insieme, e non sempre distinguibili, con le arti magiche depositate nella tradizione. Più in ombra appaiono i motivi e le occasioni che giustifichino la qualifica di ladro accanto a quella di mago. Nella canzone della *Mort de Maugis*, poi, se c'è un elemento di spicco rispetto a quanto finora messo in evidenza è senz'altro la preponderanza del soprannaturale cristiano, il posto della Chiesa e quindi la progressiva messa ai margini della magia.

Dopo questo veloce *excursus* nei testi che vedono in azione il personaggio di Maugis, il secondo capitolo è imperniato sulle radici o per meglio dire sull'analisi delle origini del *topos* del ladro-mago, aprendo il compasso comparativo in direzioni più estese dei testi considerati fin qui e cercando di tratteggiare altresì la stratigrafia della componente magica e la sua esatta percezione nella cultura medievale. La magia è dunque anzitutto intesa nella sua dimensione preternaturale e intrecciata con l'opera della divinità: beninteso, in essa si rinviene anche una declinazione sociologica, laddove allo strato delle credenze popolari si sovrappone e interseca lo strato degli incantesimi dotti, frutto di un complesso di conoscenze mediate in gran parte dal mondo musulmano. Nella discussione sulla critica pregressa, a

<sup>7</sup> Su questo sottogenere delle *chansons de geste*, occorre oggi riferirsi alla innovativa monografia di Andrea Ghidoni 2018.

proposito delle epifanie del *topos*, non sempre si riconosce con nettezza il filo e il fulcro dell'argomentazione, che pure si avvale di molteplici riferimenti culturali e storici (dai classici lavori di Le Goff all'ermeneutica religiosa e comparata di Dumézil).<sup>8</sup> Alcune pagine efficaci sono dedicate alla rappresentazione di Toledo come crocevia di culture e quindi al coagularsi di una vera e propria leggenda, che ha fatto della città un crogiuolo di saperi, di traduzioni, di conoscenze sotterranee e potenzialmente ever-sive, come quelle emblematicamente espresse nella magia.<sup>9</sup>

Nel capitolo seguente, invece, sono esaminate le trasformazioni del personaggio nei cantari e nella tradizione cavalleresca ed eroicomico italiana, in cui Maugis diventa Malagigi e soprattutto sfuma il legame dell'eroe con la società feudale, mentre viene in primo piano un profilo più individualistico, relato a un contesto socio-storico differente. Nei trecenteschi *Cantari di Rinaldo da Montalbano*, che confermano il rapporto di parentela con la tradizione epica d'oltralpe, l'evoluzione del personaggio, pur ancorato alla dimensione originale di esperto di erboristeria e pozioni varie, sottolinea una maggiore inclinazione per l'evocazione di potenze demoniache; una diversa sfumatura intacca anche le caratteristiche dei travestimenti e dei ladrocini di Malagigi, forse da mettere in relazione col peso crescente acquisito dall'eroe Rinaldo. Quest'eredità è raccolta nel *Morgante* di Pulci, in cui il ladro-mago compare ancora come aiutante dei cugini, legato alla 'scuola di Toledo', capace di qualità profetiche e tutto sommato disposto a mettere le sue forze più al servizio del bene che del male. Cade qui a proposito un'osservazione che mette conto di citare: «les occurrences ultérieures du personnage dans d'autres poèmes démontrent qu'il ne suffit pas de se contenter de la continuité du nom pour avoir la confirmation de la continuité du personnage» (Negri 2022: 94). In effetti la ricerca teo-

<sup>8</sup> Ma sulle problematiche sollevate dalla distinzione fra magico, meraviglioso e miracoloso sarà ormai da tener conto della monografia di Martina Di Febo (2015), mentre l'adibizione di categorie e risultati dumeziliani dovrebbe serbare il contesto strutturale di provenienza, ma anche essere resa più funzionale alla linea di indagine privilegiata, per non apparire estrinseca.

<sup>9</sup> Non sorprende quindi che anche nell'avventura di Renart mago, narrata nella *branche* 23 del *Roman de Renart*, la volpe eponima si rechi a Toledo per apprendere i rudimenti dell'arte degli incantesimi: cf. Gorla 2021.

rica sullo statuto del segno-personaggio<sup>10</sup> aveva già indicato alcune vie che avrebbero potuto essere utilmente perseguite anche in questa ricerca e che, allargando il campionamento e approfondendo la costellazione di tratti che definiscono le figure di ladri-maghi nelle testualizzazioni epiche e cavalleresche romanze,<sup>11</sup> avrebbero conferito spessore e maggior incidenza critica ai percorsi disegnati nei capitoli di questo volume.

Se con i poemi di Boiardo e Ariosto la parabola di Maugis/Malagigi appare compiuta ed esausta, forse una ricerca che avesse inseguito la nebulosa dei tratti, di sicuro numerabili e variabili, che si sono addensati di volta in volta in questo o quell'esemplare di ladro-mago, in questa o quella replica del *topos* nelle differenti aree linguistiche, letterarie e culturali in cui è stato censito o soltanto percepito o riconosciuto in base a delle somiglianze di famiglia,<sup>12</sup> avrebbe potuto fornire indicazioni suscettibili di ulteriori sviluppi. Basti pensare anche a eroi più rinomati e famosi, come Orlando, Tristano, Lancillotto e così via, la rappresentazione e la ricezione dei quali va incontro a sensibili differenze da un testo all'altro, dai versi alla prosa, dal francese all'italiano (o a un'altra lingua in cui siano state trascritte le loro storie), fino a far dubitare a volte che si tratti dello stesso personaggio, se si resta affezionati a un'idea rigida di identità; ma se si adotta un'ottica politetica e il principio delle somiglianze di famiglia, o anche le meditazioni saussuriane-avalliane sulla provvisorietà delle combinazioni che costituiscono i segni culturali di applicazione letteraria, allora nuovi e fertili territori si dispiegano alla ricerca sulle matrici, gli sviluppi e le riutilizzazioni di questi veri e propri archetipi dell'immaginario dalla vita transculturale e intermediale.

Nell'ultimo capitolo si muovono in effetti alcuni passi in quest'ultima direzione, prendendo a esempio un film e un videogioco in cui compaiono dei personaggi in qualche modo eredi di alcuni tratti del *topos* del ladro-mago: ma qui la mia incompetenza mi consiglia di non prostrarre la di-

<sup>10</sup> Si veda sopra la nota 5.

<sup>11</sup> Di là dal semplice sviluppo di Maugis in Malagigi, appunto, che privilegia troppo la continuità onomastica a scapito di altri lineamenti nella configurazione del *topos* del ladro-mago.

<sup>12</sup> Si veda sopra la nota 6.

scussione su una ricerca che ha l'indubbio merito di aver riproposto all'attenzione degli studiosi una figura solo apparentemente marginale dell'epica romanza, sfiorando anche un plesso di problemi di natura teorico-letteraria oltre che storico-culturale in grado di motivare una volta di più l'interesse e l'attualità dei personaggi medievali.

Massimo Bonafin  
(Università degli Studi di Genova)

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Avalle 1995 = D'Arco Silvio Avalle, *Ferdinand de Saussure fra strutturalismo e semiologia*, Bologna, Il Mulino, 1995.
- Ballerio 2021 = Stefano Ballerio, *Il personaggio*, in Stefania Sini, Franca Sinopoli (a c. di), *Percorsi di teoria e comparatistica letteraria*, Milano · Torino, Pearson, 2021: 113-30.
- Bonafin 2004 = Massimo Bonafin, «*Tricksters*» medievali, archetipi culturali e applicazioni letterarie, in Maria Teresa Chialant (a c. di), *Il personaggio in letteratura*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2004: 113-22.
- Bonafin 2008 = Massimo Bonafin, *Prove di un'antropologia del personaggio*, in Alvaro Barbieri, Paola Mura, Giovanni Panno (a c. di), *Le vie del racconto. Temi antropologici, nuclei mitici e rielaborazione letteraria nella narrazione medievale germanica e romanza*, Padova, Unipress, 2008: 3-18.
- Bonafin 2011 = Massimo Bonafin, *Alcune implicazioni tassonomiche dello studio di un motivo etnoletterario*, «L'immagine riflessa» n. s. 20 (2011): 33-54.
- Bonafin 2020 = Massimo Bonafin, *Somiglianze e differenze nella comparazione*, in Roberto Antonelli, Joëlle Ducos, Claudio Galderisi, Arianna Punzi (éd. par / a c. di), *Transferts culturels franco-italiens au Moyen Âge / Trasferimenti culturali italo-francesi*, Turnhout, Brepols, 2020: 7-20.
- Di Febo 2015 = Martina Di Febo, *Mirabilia e merveille: le trasformazioni del meraviglioso nei secoli XII-XV*, Macerata, EUM, 2015.
- Ghidoni 2018 = Andrea Ghidoni, *L'eroe imberbe. Le enfances nelle chansons de geste: poetica e semiologia di un genere epico medievale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2018.
- Gorla 2021 = Sandra Gorla, *Renart mago*, in Massimo Bonafin (a c. di), *Le metamorfosi di Renart la volpe*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2021: 79-263.
- Negri 2022 = Antonella Negri, *Personnages de l'Europe littéraire: Mangis/Malagigi*

*Racines, mutations et survivances du topos du larron-enchanteur*, Berlin · Bern · Bruxelles · New York · Oxford · Warszawa · Wien, Peter Lang, 2022.

Saussure 1986 = Ferdinand de Saussure, *Le leggende germaniche*, scritti scelti e annotati a c. di Anna Marinetti e Marcello Meli, Este, Libreria Editrice Zielo, 1986.

Turner 1974 = Victor Turner, *Religious Paradigms and Political Actions: Thomas Becket at the Council of Northampton*, in Id. (ed. by), *Dramas, Fields and Metaphors*, Ithaca · London, Cornell University Press, 1974: 60-97.

**RIASSUNTO:** In questo articolo si discute lo statuto del personaggio medievale e le prospettive di ricerca al riguardo, prendendo spunto da una recente pubblicazione dedicata alla figura di Maugis/Malagigi.

**PAROLE CHIAVE:** ladro-mago, personaggio medievale, poemi cavallereschi, tassonomie letterarie.

**ABSTRACT:** This article discusses the status of the medieval character and research perspectives in this regard, by referring to a recent publication dedicated to the figure of Maugis/Malagigi.

**KEYWORDS:** thief-magician, medieval character, chivalric poems, literary taxonomies.